

1 Dopo l'illustrazione della planimetria. Centralità; due stati larici;
promontorio antico; linea attuale
estensione antica; estensione attuale.

ERCOLANO, piccolo mondo antico.

Nessun riferimento al fortunato autore dell'omonimo romanzo Fogazzaro:

piccolo mondo antico Ercolano, perché quello di una cittaduzza di provincia
di duemila anni fa. Piccolo mondo, ma che ci illumina per la sua miracolosa
conservazione, unica al mondo, in moltissimi aspetti del mondo classico.

Piccolo mondo antico, ma gli aspetti dell'anima umana non possono ^{nel mondo} ^{relegarsi} incasellarsi
negli anni della Storia; ~~in~~ in particolare, per noi napoletani, quel mondo antico
è tanta parte della nostra neapolitana humanitas.

Una felicissima espressione di Giosuè Dorio, titolo di un libro molto noto,
fotografa il napoletano nella sua attività preferita: Il napoletano che cammina.

Questo napolitano che cammina è diretto discendente di quei neapolitani
che deambulavano lungo i cardini e i decumani di Neapolis greco-romana.
Questa antica Neapolis è a pochi metri da noi.

2

Attraversate piazza Dante e, pervenuti ai bei blocchi squadrati e contorne-
 quati da lettere greche in piazza Bellini, sarete già alle mura. Inoltratevi
 per via Tribunali, il decumanus maximus e arriverete al Foro: la chiesa
 di San Lorenzo Maggiore è già nella vasta platea del Foro. Qualsiasi strada
 o vicolo o cardine voi prenderete per arrivare a S. Biagio dei librai (decumanus
inferior) o all'Anticaglia (decumanus inferior) voi dovrete camminare, neces-
 sariamente passeggiare, soffermandosi a vedere e studiare il folklore locale.

Queste passeggiate che potremmo dire "ortogonali" nella greca urbs di
 Neapolis, geometricamente perfette come se Ippodamo di Mileto in persona ne avesse
 tracciato col gesso la pianta, queste passeggiate le potrete ripetere ricevendo
 una medesima impressione a Ercolano, anch'essa di periodo romano
 conservata greca urbs. Ma notevole è la differenza. Mentre dell'antica Neapolis
 non resta che qualche sporadica testimonianza rapportata alle costruzioni medievali
 e moderne, a Ercolano si possono ammirare le facciate delle case, gli interni
 delle abitazioni, gli oggetti più delicati ed ingegnosi: dalle scarpe di corda, alle
 stoffe, dalle noci ancora poste nel banco di vendita ai guanti di cuoio.

Il merito di questa meravigliosa conservazione va al Vespasiano che nel 79 d.C.
 volle bloccare nel tempo una immagine viva e parlante di una città antica
 per farla visitare a voi domeniche mattina.

3

Perché parlante? Perché nei muri delle case gli antichi ci hanno tramandato le loro passioni, i loro desideri, i loro pettegolezzi: un mondo piccolo quanto un quartiere dell'odierna Napoli. Un ambiente tipico quale è stato descritto dal Virsini nella ben nota poesia "O vici", un mondo spirituale non dissimile da quello offertoci da De Filippo nel personaggio di Vincenzo De Putore: anche allora non mancavano poveri tricconi che cercavano « un santo protettore », un mondo in cui ^{contro} gli uomini dallo sguardo ottigino, comunemente detti « iettatori », bisognava difendersi con amuleti.

Mondo antico? o mondo moderno?

Per virtù magica vegliamo, per un attimo, dal sonno millenario un neapolitanus o un herculanensis e portiamolo nella più elegante via di Napoli, via Roma, presso la Galleria (nella quale non tarderete a riconoscerlo, per gli affari che vi si trattano, la Basilica o il Foro).

Ebbene dietro ai lucidi vetri di un elegante negozio quanti amuleti potrebbe ~~avere~~ riconoscere, tra quelli ancora utili, ai suoi ciriliminimi propri? Duemila anni? In quella vetrina, una delle tante vetrine di Napoli e dintorni, egli ritroverebbe intatto parte del suo mondo.

4

Facciamolo allontanare di pochi metri da via Roma: braveria
 distesa ai balconi, ai terrazzini, donne rumorose nelle strade, fuori
 dai barri... e scenette varie ed amenissime: quasi differenze con la
 nostra città, e si escludono l'odore della benzina, le antenne delle televisioni,
 le ^{automobili} ~~macchine~~? ed i semafori?

Le facciate degli edifici ricoperte di carta o di ritte non sempre
 ortodosshe: proprio come in antico, ma i <letterari> di un tempo,
 quelli che scrivevano sui muri dietro commissione, erano calligrafi,
 artigiani, e non <attaccatori> di orami manifesti. non mife di buon gusto e rispetto
 della morale.

Le ritte graffite a mano di altro genere? Quelle odierne spesso
 inavalgiano con le antiche per volgarità: quelle antiche non sempre
 erano offensive per il pudore in un'epoca in cui si aveva della morale
 un concetto più elastico e naturale. Vogliamo leggere qualche esempio
 di ritte ercolanesi? Evitiamo i molti alfabeti latini e greci,
 ripetuti un po' dovunque, o le prime parole scritte dagli alunni che
 imparavano nel primo anno di scuola a leggere e a scrivere, o i versi
 dell' Eneide o ~~le~~ i versi delle canzonette allora più in voga. Limitiamo ^(nota)
 le letture a due ritte nelle strade (ed una specie di orologio di buone
 maniere.)
 e a P. P.

5 Qui se tutari nescit, nescit vivere
chi non sa difendersi, non sa vivere.

dopo

Minimum malum fit continendo maximum

Avete un minimo pericolo diventa grandissimo se trascurato.

Propri

E senza leggere il latino vi fornisco, per brevità il testo italiano!

- 1 Levati i piedi: li avrai subito zarchigati dal servo. Hai forato con te il tovagliolo? E stendilo al tuo posto: salverai con la notha primina biancheria.
- 2 Vorrai, pero, impettare a mezza la matrona accanto a te giacente. Mi raccomando.
- 3 Mente discursioni utanti e oshose! Qui e - otthopetorio il porino! Ci sei? E resta pure; se no vattene a casa tua.

6
ma facciamo ritornare quest'ombra nei campi d'asfodelo, dove
Morfeo anvice eternamente nelle sue sonnifere braccia: anzi cogliamo
l'occasione per farci accompagnare nel suo mondo, piccolo come piccolo e -
a volte il nostro mondo!

Non entreremo nelle case, non cercheremo di conoscere i misteri della cucina
antica o di studiare come un architetto organizzava la disposizione degli ambienti.
nelle case di lusso, non compiremo una indagine negli strati sociali
< più depressi > (c'è una curiosità che appagheremo domenica mattina).

Per ora passeremo in rapida rassegna alcuni personaggi più in vista
o più umili, in modo da comporre una pagina di cronaca ^{di un momento} del
GIORNALE DELL'ANTICHITA': eviteremo i necrologi, censureremo
gli articoli troppo piccanti, ma senza eludere le nevmità della cronaca.

Vi leggerò pertanto prima i titoli, poi se ne avrete voglia, daremo
insieme una occhiatina distratta al contenuto degli articoli.

7

Onoranze al

seminario di Niteroi.

*Titoli moderni in maiuscolo o chinari
in rettangoli [] per distinguere.*

1 - Un cittadino benemerito, ^{*Notificato con decreto decennale e onoranze a*} ovverosia "chillo ca se fire e ricete": il Comandante M. Nonio Balbo, p roconsole di Creta e Girenaica nominato patrono di Ercolan

Stato dello Stato

2 - Provvidenziale intervento della Cassa... per Ercolano : restauro della Mater Magna ^{*La fare: del CIL farsi tutto e tradurre (in nota fine dove potrebbe essere!)*} a cura dell'imperatore Vespasiano

3 Il processo del secolo (non è Fenaroli né Eichmann): GIUSTA, una brava ragazza ^{*contava alla madre dopo la morte.*}

4 - Tutta la città ne parla: (non è il problema delle ragazze squillo, né la tratta delle bianche (dopo duemila anni ancora si parla di questo argomento)
Sottotitolo: IMPLICATO NELLA FACCENDA UN BANCHIERE?

NOVELLA PRIMIGENIA

Trattare dopo l'elezione (maiuscolo e minuscolo) i numeri 1-2-3 e 4

5 - IN UN MISTERIOSO SEGNO LA LUCE DI UNA NUOVA VERITA'?

di M. Helmi Eros pieno quella?

(dr'e-?)

Si è trovato nella bella Casa del giudice di Ercolano Lucio Cominio Primo sul decumano massimo, e precisamente in un cubicolo al piano superiore un segno incavato nel muto con traccia di buchi: evidentemente due liste di legno incrociato, una crux che ebrei e schiavi adorano. Il loro dio non considera l'umanità divisa in liberi e schiavi, ma tutti gli uomini sarebbero uguali: sarà mai possibile? Chi vivrà vedrà!

Ma poter localizzare la casa - Bibliografia e altre cose in corso in corso...

6 - LA SCUOLA, QUESTA DERELITTA. INCHIESTA SUGLI EDUCATORI. Prima puntata. COME VIVONO?
=====

Dal nostro inviato speciale [Matteo Della Corte]:

Sul cardo IV di Ercolano al n.7, in una minuscolo domus al primo piano, presso la più ricca bottega di Ercolano, quella situata di fronte alle Terme femminili, vive la famiglia di un educatore, la cui situazione economica appare alquanto drammatica ed inconciliabile con le nobili tradizioni di cultura di Ercolano, degna per il passato di rivaleggiare con Napoli.

Su una delle pareti, in sei colonne sono trascritte ventiquattro sillabe, una pagina cioè di quello che gli uomini futuri indicheranno col termine "SILLABARIO"

branc	broc	trans	mus
nos	ter	tros	men
quod	quid	quae	quas
rum	quis	que	dem
con	les	gis	mul
mol	mae	me	mal

Sulla parete di un secondo cubicolo è il quadro desolante della miseria in cui versa la Famiglia. Il maestro non è in condizioni di procurarsi i seguenti oggetti e se li fa prestare (usui datae) dal padrone di casa. L'elenco è tracciato

9

dalla Consorte, non troppo versata in studi umanistici (d'altra parte chi poteva sposare un uomo così povero?):

Vinum acceptum ab domino VII Idus Apriles	^{septem} = Vino ricevuto dal padrone il 7 aprile
Aqua in manus dua cum basis	= Due lavamani con le basi
Hamas duas cum basis	= Due secchi coi sostegni
Marmor cum basis aeneas	= Una mensa di marmo con i piedi di bronzo
Urciolos duos	Due urciuoli
Candelabra quatuor et lucubratorium unum	= 4 candelabri ed un divano
Lucerna aenea	lucerna di bronzo
Guttos tres, scapheola dua	3 gotti e due vasi da notte

Nessun commento, ma è il caso di dire: O tempora, o mores!

Scrivere il luogo e commentare bene il lavoro vedi articolo "in alto un'analisi" -